

BANCHE CENTRALI

DS6901

DS6901

Lagarde: «Pericolo molto serio se Trump controlla la Fed»

Se Donald Trump prendesse il controllo della politica monetaria americana questo porrebbe «un pericolo molto serio» per l'economia mondiale. Lo ha detto la presidente della Bce Christine Lagarde. Se la politica monetaria «dipendesse dal diktat di questo o quello, gli effetti sarebbero molto preoccupanti», ha aggiunto. **Sorrentino** — a pag. 7



Bce.
Christine Lagarde
(foto Epa)

Lagarde: «Pericolo molto serio se Trump controlla la Fed»

Politica monetaria. Parole dure del presidente Bce sul tentativo di «colpo di mano» di Trump: «Sarei fortemente preoccupata per gli Stati Uniti»



«L'Italia sulle questioni di bilancio sta facendo sforzi seri e dovrebbe uscire» da procedura di debito eccessivo

Riccardo Sorrentino

Non succede praticamente mai. La difesa dell'indipendenza della Fed che la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha affidato ai microfoni di RadioClassique rappresenta qualcosa di inaudito, che in altri tempi sarebbe stata considerata un'ingerenza nelle questioni di un'altra economia, un'altra «giurisdizione», come si dice nel linguaggio della politica monetaria.

È la normale sintassi istituzionale, che Lagarde ha, di fatto, stravolto, sia pure centrando il discorso - e non poteva fare altrimenti - su Eurlandia e sulle conseguenze che potrebbero derivarne: «Se capitasse

qualcosa del genere - ha detto a proposito di un "colpo di mano" di Donald Trump sulla governance della banca centrale Usa - penso che sarebbe un pericolo molto serio per l'economia americana e per l'economia globale. La politica monetaria americana ha evidentemente effetti sugli Stati Uniti, per mantenere la stabilità dei prezzi e per assicurare l'occupazione ottimale in questo territorio, e se la Fed non fosse più indipendente e dovesse dipendere dai diktat decisioni di questo o quello, credo che gli effetti sull'equilibrio dell'economia americana e di conseguenza gli effetti che ha sul mondo intero, perché è la più grande economia del mondo, sarebbero molto preoccupanti».

Lagarde non crede però che il progetto di Trump possa avere successo. «Arrivare ad avere una maggioranza in seno al Consiglio a

cui partecipano i sette governatori di Washington e i 13 che vengono dalle Fed regionali americane, sarebbe molto difficile». Inoltre, «la Corte Suprema, che è molto rispettata negli Stati Uniti e che spero sia rispettata anche da Trump, ha detto con chiarezza (in una recente decisione, ndr) che un governatore della Fed non può essere revocato se non per colpa grave».

Per Lagarde, che è stata presi-



dente del Comitato esecutivo dello studio legale internazionale Baker McKenzie e ha esperienza del sistema giuridico statunitense, la chiave di tutto è quindi la Corte suprema: «Se continuerà a lavorare indipendentemente da questo o quel presidente che ha nominato questo o quel giudice, sarà totalmente rispettata e le sue decisioni saranno applicate. Se invece diventasse a sua volta oggetto delle pressioni politiche, sarei molto preoccupata per lo Stato di diritto negli Stati Uniti».

Lagarde ha anche espresso, con un po' di cautela in più, qualche preoccupazione sulla situazione politica in Francia, dove il Governo Bayrou potrebbe cadere dopo il voto di fiducia dell'8 settembre. «Tutti i rischi di caduta del Governo, in qualsiasi Paese europeo, sono preoccupanti», ha detto. Ha voluto rassicurare sulla situazione del sistema bancario francese («È in una situazione migliore rispetto alla crisi finanziaria: è ben strutturato, controllato, capitalizzato», ha detto) e ha scongiurato lo spettro di un intervento del Fondo monetario internazionale che alcuni politici francesi hanno apocalitticamente evocato: «Sono i Paesi che lo chiedono», ha ricordato l'ex presidente dell'Organismo internazionale, e probabilmente l'Fmi risponderebbe a Parigi: «Le condizioni (per ottenere un prestito, ndr) non sono rispettate: organizzatevi per mettere ordine nelle vostre finanze».

Lagarde ha comunque ricordato che i mercati «in ogni circostanza valutano il rischio-Paese, che è aumentato negli ultimi giorni, ed è ora appena al di sotto di quello italiano. Non era così fino a qualche trimestre fa». Una Francia come l'Italia?, ha allora chiesto l'intervistatore, David Abiker. «L'Italia sulle questioni di bilancio sta facendo sforzi seri e probabilmente uscirà» dalle procedure di debito eccessivo.

Parigi deve quindi imitare Roma?, ha incalzato Abiker: «Bisogna avere disciplina nelle finanze pubbliche - ha risposto Lagarde - per dare il segnale che si vuole un debito sostenibile, e che si ha credibilità sui mercati tale da permettere il finanziamento delle attività dello Stato e degli enti locali e per tenere in piedi il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA